



DE FINIBUS TERRAE

**PARCO CULTURALE
ECCLESIALE**
FONDAZIONE
DI PARTECIPAZIONE



**Il Parco Culturale Ecclesiale
"Terre del Capo di Leuca
- De Finibus Terrae"**
è una fondazione di partecipazione.
Un soggetto indipendente e autonomo
sul piano politico, organizzativo e
finanziario, con carattere e strutture
democratiche, promosso dalla Diocesi
di Ugento - Santa Maria di Leuca.

La scelta del nome proviene
dalla millenaria presenza della Basilica
Santuario di Santa Maria di Leuca,
sulla punta estrema della Puglia,
dell'Italia e dell'Europa, luogo di culto
e di pellegrinaggio profondamente
immerso nel Mediterraneo, crocevia
di popoli che promuove il confronto
interculturale e il dialogo interreligioso,
senza confini e senza barriere.

DE FINIBUS TERRAE

**PARCO CULTURALE
ECCLESIALE
FONDAZIONE
DI PARTECIPAZIONE**

**Iscritta al n. 41 del Registro delle Persone Giuridiche
Prefettura di Lecce in data 13 aprile 2016**

SEDE LEGALE

Piazza San Vincenzo n. 23
73059 Ugento (LE)
Codice Fiscale 90045770758 - Partita IVA 04781280757

SEDE UFFICIALE

Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca - De Finibus Terrae
Piazza Giovanni XXIII
73040 Marina di Leuca, Castrignano del Capo (LE)

ACCOGLIENZA RELIGIOSA E INFORMAZIONE TURISTICA

Punto "Don Tonino Bello"
Via Macurano - 73031 Alessano (LE)
0833.1694970

SEDE OPERATIVA

Auditorium "Benedetto XVI"
SS. 275 Km 23,600
73031 Alessano (LE)
0833.082949

www.camminidileuca.it
info@camminidileuca.it



La **Basilica - Santuario di Santa Maria "De Finibus Terrae"** si erge sul promontorio di Santa Maria di Leuca, quasi a portezione di tutto il magnifico territorio che la circonda. Il nome di "Leuca" fu dato dai naviganti Greci che la descrivevano come "**Leucos**", la "bianca terra", piena di luce e rischiarata da un sole che crea dei colori straordinari sul mare e nella macchia fra gli ulivi secolari. I Romani, insediatisi più tardi e a lungo sul territorio, la denominarono "**De Finibus Terrae**", per indicare in modo particolare come fosse un territorio situato "ai confini della terra" da loro occupata.

Il Santuario affonda le sue radici ai primordi del cristianesimo. Esso sorge là dove anticamente esisteva un tempio dedicato alla dea Minerva, anche se ogni notizia sulle origini è stata smarrita a seguito delle varie distruzioni che si succedettero nelle epoche successive. La tradizione vuole che proprio qui sia sbarcato **San Pietro**, proveniente dall'Oriente per recarsi a Roma. Una tradizione avvalorata da molteplici testimonianze: chiese, lapidi, cappelle votive e croci disseminate lungo i percorsi che da Leuca risalgono la penisola salentina.



La chiesa risale al XVI sec., periodo in cui, dopo l'ultima devastazione, fu nascosto l'edificio sacro proprio per non renderlo visibile dal mare e preservarlo dalle numerose incursioni e fu ampliato arricchito verso il XVII sec. dall'altare principale insieme ai locali attigui che completano la piazza.

È antica la devozione alla **Madonna di Leuca**, oggi pregata anche come "**Madonna delle frontiere**", per la posizione all'estremo lembo del Salento, della Puglia e dell'Italia - ma vogliamo pensare anche dell'Europa protesa nel Mediterraneo - laddove Maria allarga le braccia per accogliere chi arriva o parte sia dall'Oriente che dall'Occidente, per infrangere ogni barriera e accogliere il mondo intero come unico popolo di Dio.

A due KM dal Santuario vi è una pietra celebre con il nome di "**Erma Antica**", punto d'incontro dei popoli che nel tempo percorsero l'Europa e attraversarono il Mediterraneo: un macigno che emana un silente richiamo ancestrale, un profondo effetto mistico e di aggregazione, che rivive nei passi degli antichi pellegrini che sostavano per deporre un sasso quale peso dei peccati, rivolgere una preghiera all'Arcangelo Michele e una alla Vergine Celeste, per poi proseguire coralmemente verso "**De Finibus Terrae**".

È bello considerare questo luogo il "**finisterre**" dell'Europa che guarda ad Oriente e, in particolare, verso la Terra Santa: un crocevia millenario di culture, di identità e di tradizioni, oggi rinnovato centro di dialogo interculturale e interreligioso, grazie allo sviluppo del **Parco Culturale Ecclesiale** sostenuto da S.E. mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, mirato a valorizzare questi immensi patrimoni materiali e immateriali attraverso i "**Cammini di Leuca**".



La bellezza naturale e selvaggia del Capo di Leuca!

Una terra tra due mari, quasi un ponte che si protende nel Mediterraneo per raggiungere la sponda opposta annullando le distanze e consentendo l'incontro di popoli e culture; una terra innervata dalle "Serre" che precipitano sul versante adriatico creando una costa dal fascino aspro e selvaggio, mentre degradano lentamente verso il mare Jonio formando una costa ininterrotta di dune sabbiose.

La bellezza contagiosa e diffusa del Capo di Leuca!

Non solo terra e mare, ma anche centri abitati, allineati nei piani di minore altitudine, formando un reticolo di case. L'uno accanto all'altro, quasi a formare una città diffusa, sembrano appoggiarsi lungo gli scoscesi dirupi per cercare un riparo e la materna protezione della terra, nascondendosi e riparandosi dietro piccole alture ricoperte di alberi e arbusti.

La bellezza creativa e mimetica del Capo di Leuca!

L'arte barocca, in una sorta di frenetica creatività che impegna l'artista a gareggiare con il Creatore, ha cercato di mimare la realtà per ripresentarla nelle volte e negli altari delle Chiese e negli architravi delle case, in forme altrettanto luminose e colorate.

La bellezza sentita e vissuta del Capo di Leuca!

La gente, con antica cultura di popolo sempre pronta a cantare, con timbri e voci diverse, fuse nell'armonia dell'unico coro, la bella canzone che infonde speranza e inneggia alla vita, alla terra, all'amore.

La bellezza antica e trasfigurata del Capo di Leuca!

Dove l'uomo del Sud può mantenere inalterati i ritmi e le tradizioni del passato e, nello stesso tempo, lasciarsi accarezzare dal soffio di un vento che annuncia le nuove possibilità del tempo presente.

La bellezza magica e religiosa del Capo di Leuca!

Dove la Chiesa può amare l'essenziale e, ogni giorno, lasciarsi trasfigurare dall'Amore, coltivando relazioni e proponendo annunci che rendono lieta l'anima e piena di speranza la vita, sulle orme di uno dei suoi figli più belli: il servo di Dio, don Tonino Bello.

IL PARCO CULTURALE ECCLESIALE

"TERRE DEL CAPO DI LEUCA" È TUTTO QUESTO!

Una terra da sempre considerata *de finibus terrae*, un confine che ora sente il brivido di poter diventare ponte, e avverte la chiamata a vivere la sua bellezza come volto rivolto nel Mediterraneo, per additare a tutti coloro che percorrono le sue strade una forma di vita meravigliosa, fatta di incontri, di comunione e di fraternità.

Auguro a chi vivrà la nostra terra e la nostra Chiesa di cercare e trovare in questo avamposto di speranza e di pace, Cristo risorto, la bellezza che salva!

+ Vito Angiuli

Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca



DE FINIBUS TERRAE

PARCO CULTURALE
ECCLESIALE
FONDAZIONE
DI PARTECIPAZIONE

PARCO CULTURALE ECCLESIALE

Un **Parco Culturale Ecclesiale** è un sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo e ricreativo di proprietà ecclesiastica.

È quindi un sistema che intende potenziare le relazioni tra comunità parrocchiali, monasteri, santuari, aggregazioni laicali, come ad esempio le Confraternite, ricche di tradizioni (culto, devozioni, feste) e custodi di opere e segni nati dalla fede del popolo.

Ed è un tessuto connettivo, in grado di valorizzare spazi aggregativi e ricettivi, antiche vie di pellegrinaggio, iniziative culturali tra le più diverse, tradizioni radicate nella cultura e nella religiosità popolare.

Una rete ecclesiale che nasce per entrare in rapporto con altre reti - istituzionali e private - rispondendo così anche a esigenze complementari della fruizione culturale, turistica e del tempo libero, ponendo in relazione soggetti diversi ma interessati a dare un volto nuovo all'accoglienza di viaggiatori, viandanti e pellegrini, non proponendo semplici vacanze ma **producendo cultura** e **itinerari di senso**.

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

Qui, nel Salento, il Parco ha assunto la forma giuridica di Fondazione di partecipazione.

Una struttura aperta a tutte le forze attive della società civile che intendono collaborare per realizzare opportunità di sviluppo culturale, sociale ed economico sostenibile per il territorio, attraverso la generazione di nuove economie di indotto e l'offerta di concrete opportunità di formazione e occupazione.

Il Parco attiva forme di **dialogo strutturato** con altre istituzioni e soggetti del territorio, a iniziare dalle Aree protette, dai Gruppi di Azione Locale, dai Comuni e dalle loro forme associative. Cerca connessioni con altre Fondazioni, con Istituti culturali, con le realtà non profit, ma anche con il tessuto produttivo - artigianale e agricolo - inseguendo una possibile integrazione dell'offerta territoriale con gli operatori dell'accoglienza e dell'ospitalità.

Partecipare alla Fondazione è un'opportunità in più per le realtà minori, per le quali è spesso eccessivamente oneroso e problematico trovare energie e risorse per avviare progetti autonomi.

OBIETTIVI E MISSIONE

- Pianificare una politica di sviluppo a lungo termine e di ampio respiro, in sintonia con le politiche regionali, nazionali e comunitarie, integrando i vari temi trasversali alle attività culturali, sportive, turistiche, ambientali ed economiche, tutelando gli interessi collettivi e diffusi delle comunità locali;
- Rappresentare gli interessi dei Partecipanti che operano per il recupero, lo sviluppo sostenibile e la promozione dei patrimoni materiali e immateriali del Salento e della Puglia;
- Studiare e monitorare i tracciati e i siti dei **Cammini di Leuca** e di altri itinerari storici, religiosi, culturali e di pregio ambientale e paesaggistico, favorendo l'integrazione con altri percorsi che consentano di valorizzare il territorio attraverso forme di mobilità lenta, a piedi e in bicicletta;
- Promuovere la fruibilità di beni culturali, aree archeologiche, musei, ecomusei e altri patrimoni immobiliari, anche di terzi;
- Favorire la qualificazione e la diversificazione delle attività ricettive, della ristorazione e dei servizi turistici, promuovendo lo sviluppo di un **sistema integrato** di informazione, accoglienza e ospitalità.



Cammini di Leuca **UNA SFIDA COLLETTIVA**



Il Parco ha scelto la veste istituzionale della **fondazione di partecipazione** per essere aperto a tutte le forze attive della società civile (altre fondazioni, associazioni, imprese, terzo settore, enti formativi, istituzioni culturali e amministrazioni pubbliche) e all'attivismo dei cittadini.

L'impegno va nella direzione di restituire centralità al territorio, attraverso azioni di:

1. custodia del creato e del paesaggio;
2. integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale;
3. progettazione di percorsi di mobilità lenta;
4. attività volte a favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e la centralità della persona.

Tutto questo trova applicazione nell'ambito del Programma pluriennale "**Cammini di Leuca**": un ambizioso orizzonte di scelte condivise che intende coinvolgere le comunità locali insieme ai visitatori e con un ampio partenariato istituzionale.

Ognuno può partecipare attivamente, attraverso attività di volontariato, piccole donazioni - anche strumentali - e l'impegno a contribuire allo sviluppo di progetti condivisi che mirano allo sviluppo sostenibile del territorio, alla qualità della vita delle comunità e ad una rinnovata capacità di accoglienza e ospitalità, in special modo nelle aree interne e meno coinvolte dalla stagionalità dei flussi turistici balneari.

"**Cammini di Leuca**" è anche un Marchio Collettivo che intende contraddistinguere le realtà operative nel perseguire questa grande sfida condivisa.

UNIAMO LE FORZE

Prendi parte diretta al recupero delle tre direttrici storiche, del paesaggio e dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle eccellenze produttive agroalimentari e artigianali tipiche.

CONTRIBUISCI A REALIZZARE UN'OPERA A BENEFICIO DELLA COMUNITÀ,

condividendo i tuoi passi e le tue pedalate in bicicletta, le tue esperienze e competenze, la tua voglia di dire e di fare.

DIVERTIAMOCI INSIEME

con escursioni, visite guidate, ciclopasseggiate, degustazioni, immersioni nella natura e altri momenti di convivio che ci consentiranno di riscoprire luoghi straordinari e motivi di socialità.

Puoi seguire il progetto, trovare informazioni e modalità di attivazione nei seguenti canali:

www.camminidileuca.it

www.facebook.com/camminidileuca

www.twitter.com/camminidileuca

www.instagram.com/definibusterrae

info@camminidileuca.it

*Camminando da soli
si arriverà più velocemente,
ma camminando insieme
si andrà più lontano*



La strategia del Parco Culturale Ecclesiale prevede la gestione di una rete di servizi a supporto dei flussi viaggiatori, con particolare riferimento alle persone mosse da motivazioni devozionali e culturali, che trovano la loro massima espressione verso il Santuario di Santa Maria di Leuca - De Finibus Terrae.

La Fondazione sta attivando un partenariato internazionale e disegnando azioni locali volte a valorizzare le tre principali direttrici storiche del Salento: la **via Sallentina**, la **via Traiana Calabra** e la **via Leucadense**.

A tal fine ha registrato il **Marchio collettivo territoriale "Cammini di Leuca"** presso l'Ufficio Brevetti e Marchi del Ministero dello Sviluppo Economico, per realizzare una rete integrata di servizi di informazione, accoglienza e ospitalità, nonché di fruizione del patrimonio culturale.

Il Parco ha firmato una convenzione con **Cammini d'Europa**, per assicurare la perfetta idoneità dei percorsi agli standard internazionali, nonché entrare a far parte di una consolidata e autorevole rete di cooperazione transfrontaliera. Allo stesso scopo, ha aderito alla **Federazione Italiana Escursionismo**, a sua volta parte della Federazione Europea (ERA-EWV-FERP) che associa 58 realtà in rappresentanza di 32 Nazioni, con circa 3.500.000 di tesserati.

Con i 18 Comuni del Capo di Leuca, assieme alla Provincia di Lecce, all'area interna "**Sud Salento**", all'Unione dei Comuni "**Terra di Leuca**" e al GAL "**Capo di Leuca**", mons. Vito Angiuli ha benedetto il 28 maggio 2017 la posa della prima pietra miliare di questi rinnovati cammini, da percorrere lentamente, a piedi e in bicicletta, oggi come ieri, per ritrovare il senso più profondo della nostra umanità. Ed essere nuovo punto di incontro per viaggiatori, viandanti, turisti e ogni altro migrante che transiti per Leuca nella sua ricerca.



Cammini di Leuca





Ai pellegrini ed ai camminatori intenzionati a raggiungere De Finibus Terrae o spingersi fino ai porti di imbarco in Terra d'Otranto, la storia consegna tre direttrici di straordinaria bellezza:

via Sallentina

La via Sallentina ripercorre una strada di origine messapica, paralitoranea, che congiungeva i principali centri del Salento per tutta la sua lunghezza, passando per luoghi straordinari come Vaste e Vereto, per poi risalire verso Taranto. Più tardi l'Impero romano ne farà un prolungamento della via Appia. Citata da Plinio e da Strabone, si ritrova descritta nel suo completo sviluppo nella Tabula Peutingeriana, con l'indicazione di tutte le stazioni e delle relative distanze (per complessivi 161,5 Km) attraverso il cuore dell'Arneo, un territorio paesaggisticamente straordinario, tranquillo, a basso traffico autoveicolare, fittamente costellato di terrazzamenti, trulli e muretti a secco.

via Traiana Calabria

La Traiana Calabria deve la sua denominazione alla necessità di distinguerla dal tratto della Traiana che in epoca romana congiungeva Roma a Brindisi, quando la parte meridionale della Puglia era chiamata "*Calabria*". La sua importanza dipese in gran parte dalla funzione assunta da Otranto quale "porta d'Oriente": ebbe massimo sviluppo e riconoscimento all'epoca di Marco Aurelio e Lucio Vero, come sembrano indicare le due statue onorarie poste al suo termine.

Le esigenze della modernità hanno fortemente antropizzato l'area attraversata, sostituendo l'antica via con l'attuale SS 613 Lecce-Brindisi e la direttrice ferroviaria, ma un breve tratto della probabile Via Traiana Calabria si trova ancora (in un bosco di proprietà privata) in agro di Calimera. Sappiamo comunque che il percorso passava per Valesium e Lecce (Valesio, indicato nella Tabula Peutingeriana come "*Mutatio Valentia*", è oggi un sito archeologico a sud di Brindisi).

via Leucadense

In ogni tempo, un numero imponente di pellegrini si è spinto fino a qui, lungo antiche "vie di perdonanza", per concludere i lunghi viaggi mariani che muovevano dalla Francia sulle tracce dei pellegrini penitenti. L'itinerario che da Brindisi raggiunge Leuca è segnato da cripte e cappelle votive dedicate alla Madonna, che conservano memorie greche, bizantine e latine: Santa Maria del Casale, Santa Maria a Cerrate, Santa Maria d'Aurio, Madonna della Giuggiola, Madonna della Neve, Madonna degli Angeli, Santa Maria di Coelimanna, Madonna della Serra, Madonna della Scala, Santa Maria del Belvedere e Madonna della Nova, per complessivi 140 km.



LEUCA PICCOLA

Il complesso monumentale di “*Leuca Piccola*” è uno dei simboli più significativi dei secolari percorsi che conducono alla Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca. È proprio qui, a Barbarano del Capo, il punto che nei secoli ha visto passare e sostare centinaia di migliaia di pellegrini diretti a “*de finibus terrae*”.

Il complesso - costruito tra il 1685 e il 1709 - è costituito dalla chiesetta di **Santa Maria di Leuca del Belvedere**, con un corpo monumentale a grandi arcate in stile neoclassico e un ambiente al primo piano destinato a più sicuro rifugio in caso di incursioni turche.

Sopra l'ingresso si conserva lo stemma dei Capece (la famiglia baronale feudataria di Barbarano, alla quale apparteneva il benefattore e fondatore dell'intero complesso, don Annibale Capece), il leone rampante.

Preziosi sono gli affreschi che arricchiscono tutte le pareti della chiesetta, non esclusa la volta, con iconografie appartenenti all'area latina ed a quella greca: San Lazzaro, Sant'Oronzo, Santa Barbara, San Francesco da Paola, Santa Marina, Santa Lucia, San Pasquale, San Gennaro, San Leonardo e i quattro Evangelisti.

Nella corte annessa si trova l'accesso ai sotterranei, magnifica grotta scavata dalla mano dell'uomo. Lungo le pareti della grotta furono ricavate delle cuccette, divise una dall'altra da un tramezzo di roccia. Nel grande spazio ipogeo ci sono tre meravigliosi pozzi, dalle acque freschissime, che hanno dissetato per secoli i pellegrini di tutta Europa.



“Ferma il piè passegger / Non dar più passo / Che qui trovi commode rimesse / Don Annibal Capece, il qual ci eresse / Ci destinò pel forestier in spasso”

Questo l'invito rivolto al pellegrino, inciso sul fronte delle rimesse, realizzate nel 1709 tra la locanda e le arcate del piazzale, con struttura molto bella e particolare, costituita da una volta a botte che poggia su archetti a sesto acuto, ognuno dei quali ricopre una mangiatoia.

Un messaggio di benvenuto, dallo spirito profondamente commerciale, che riletto oggi appare una vera e propria lezione di marketing territoriale.

Anche per questo motivo il **Parco Culturale Ecclesiale** ha inteso “eleggere” il complesso, situato nell'agro del Comune di Morciano di Leuca, esattamente a 10 km dal piazzale del Santuario, quale punto di incontro delle tre direttrici storiche che dirigono alla *fine delle terre*.

CRIPTA MADONNA DEL GONFALONE

Immersa nelle campagne di Tricase, lungo la via Leucadense nel tratto che conduce ad Alessano, la cripta della Madonna del Gonfalone fu scavata nel banco tufaceo tra IX e XI secolo, costituendo per secoli un rifugio sicuro e un importante luogo di culto.

L'insediamento nacque come monastero ("*laura*"), costruito dai **monaci basiliani**, per mantenere acceso il culto sacro durante le persecuzioni religiose. Successivamente divenne una "*grancia*" (una fattoria/ convento), alle dipendenze dall'Abbazia di Santa Maria del Mito.

L'ipogeo è di dimensioni notevoli, uno dei più grandi del suo genere. La volta è retta da 19 colonne dalle forme irregolari, il colonnato è in muratura, mentre persistono antichi pilastri scavati nel banco roccioso. Tra gli affreschi rimasti, sopravvissuti ai secoli, c'è una scena della morte della Madonna, la "*dormitio Virginis*", che soltanto molto raramente è riscontrabile in una cripta ipogea. La scena propone anche l'immagine di un papa che regge in mano un libro e benedice con un aspensorio.

Nella parte bassa, sopra un pavimento a scacchiera, un particolare inquietante ricavato da un vangelo apocrifo: un angelo con la spada sguainata ha tagliato le mani ad una figura con copricapo (un demonio?) inginocchiata dinanzi a lui.

La tradizione del culto verso la Madonna del Gonfalone è ancora molto forte nella comunità di Tricase che, a fine agosto, eleva solenni festeggiamenti religiosi e civili in suo onore.

Il **Parco Culturale Ecclesiale** anima il luogo con numerose attività, in ogni stagione dell'anno, organizzando visite guidate, attività didattiche, laboratori e - nel piazzale - mercatini artigianali e degustazioni delle diverse tipicità che il territorio offre, anche ai palati più esigenti.

Ad esempio il caso della "*Pestanaca di Santu Pati*", la carota dalla forma conica molto lunga e irregolare, di un bellissimo colore viola-giallo-arancio, dedicata al santo protettore di Tiggiano - sant'Ippazio - il cui culto fu portato in questa fetta di meridione dai monaci basiliani in fuga dalla lotta iconoclasta di Leone III l'Isaurico. Diffusa in epoca romana (ne fanno cenno nelle loro opere Dioscoride e Plinio il Vecchio), la "*pestanaca*" è sopravvissuta solo qui, protetta dalla devozione, sia dall'invasione di altre varietà di carota più facili da coltivare, sia dall'ibridazione che avrebbe compromesso la purezza dei semi.

La cripta, grazie all'ampio parcheggio, è un ottimo punto di interscambio per cicloescursioni e per camminare lungo la via Leucadense verso Tricase, come anche verso Tiggiano e verso Alessano, percorrendo strade immerse nel verde degli ulivi e segnate dai muretti a secco, con *pajare*, masserie e altri insediamenti rurali.



A black and white portrait of Don Tonino Bello, an elderly man with short, graying hair, looking directly at the camera with a slight smile. He is wearing a dark, high-collared garment. The background is a plain, light-colored wall.

DON TONINO BELLO

Il 20 aprile 1993 moriva il "vescovo degli ultimi".
«Era un sognatore appassionato di Dio e della vita»,
spiega **mons. Vito Angiuli**, studioso dell'opera di don Tonino:
«il suo sogno era quello di una fede che si incarna; il sogno della comunione ecclesiale e dei legami con Dio, con i fratelli di fede, con i lontani; il sogno di una Chiesa che si fa missionaria; il sogno di una famiglia umana che vive nella giustizia, nella pace, nel servizio ai poveri; il sogno di cieli nuovi e terra nuova, che fa germogliare una nuova primavera».

Chi legge la descrizione che egli fece dei luoghi in cui è nato e vissuto, la stessa dove oggi è sepolto, nel piccolo cimitero di **Alessano** divenuto meta di incessanti pellegrinaggi, comprende l'esistenza di una terra povera e umile, di frontiera, che chiamava "**terra finestra**", che dal Sud dell'Italia si spalanca ai tanti Sud del mondo.

Papa Francesco, nella sua visita pastorale ad Alessano, ha ricordato:
«Don Tonino ci richiama a non teorizzare la vicinanza ai poveri, ma a stare loro vicino [...] Non lo disturbavano le richieste ma lo feriva l'indifferenza. Non temeva la mancanza di denaro, ma si preoccupava per l'incertezza del lavoro, problema oggi ancora tanto attuale. Non perdeva occasione per affermare che al primo posto è il lavoratore con la sua dignità, non il profitto con la sua avidità. Non stava con le mani in mano: agiva localmente per seminare pace globalmente, nella convinzione che il miglior modo per prevenire la violenza e ogni genere di guerre è prendersi cura dei bisognosi e promuovere la giustizia. Infatti, se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra. La pace, perciò, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione. Diceva, speranzoso, don Tonino: «Dall'officina, come un giorno dalla bottega di Nazareth, uscirà il verbo di pace che intraderà l'umanità, assetata di giustizia, verso nuovi destini».



INFORMAZIONI TURISTICHE E ACCOGLIENZA RELIGIOSA

Era la casa del custode.

Il Comune di Alessano ha voluto diventasse un Punto di accoglienza e di informazione per i pellegrini che sempre più numerosi giungono al sepolcro di **don Tonino Bello**, ma anche ai viaggiatori ed ai turisti che desiderano conoscere il borgo antico e il territorio circostante: al centro del Capo di Leuca, **Alessano** è un crocevia strategico per chi desidera soggiornare nel Salento e vivere un'esperienza di ospitalità genuina, nella terra "*semplice e umile*" che ha dato i natali al profeta di pace nel Mediterraneo.

Gestito dal Parco Culturale Ecclesiale, il Punto è dotato di un angolo relax, di WI-FI e di una ricca dotazione di servizi, dall'assistenza spirituale alle visite guidate, dalla prenotazione di escursioni al noleggio biciclette, con servizi navetta e molto altro...





PROGETTO “ANGELI”

Il **Centro d'Arte e Spiritualità "Angeli"** (C.A.S.A) è un progetto della Fondazione, diretto dal responsabile diocesano per i Beni Culturali, **don Gianluigi Marzo**, con l'obiettivo di riunire gli artisti e gli artigiani del Capo di Leuca e del Salento per valorizzare opere, spazi, momenti e artefatti ispirati alla bellezza: la bellezza dei luoghi, la bellezza delle relazioni e la bellezza del divino.

Un'iniziativa volta ad offrire al territorio un'importante *"palestra di talenti"*, in cui le diverse espressioni artistiche e artigianali trovano effettivo valore aggiunto in termini di servizi e di visibilità, ma anche un luogo in cui cooperare e condividere ispirazioni e modelli, nello spirito della *"convivialità delle differenze"*.

Ne è esempio la mostra d'arte contemporanea *"Tessere di pace"*, protagonista di un ciclo di iniziative dedicate al 25° anniversario della morte di don Tonino Bello.

L'iniziativa - curata da **Giuseppe Alessio** - mira a illustrare il forte afflato emotivo che ha spinto artisti di ogni parte del mondo ad ispirarsi alla figura di don Tonino che, nel suo carisma sopravvissuto anche alla morte, ha saputo unire professionalità e percorsi artistici differenti: sessanta voci differenti, italiane e straniere, tese ad esprimere la propria suggestione di Pace, guardando alla bellezza e al creato come vie privilegiate per giungere ad essa.



<http://angeli.camminidileuca.it>



MUSEO DIOCESANO DI UGENTO E LEUCA

Il Museo offre la possibilità di rileggere e rivivere la storia della fede del basso Salento: un "libro d'arte" impreziosito dalla bellezza e dall'eleganza di numerose testimonianze. Le pagine più antiche sono scritte da manufatti archeologici, caratteristici dei corredi funebri messapici. Antiche sono le sculture, in particolare la statua lapidea della Madonna di Santa Maria de Finibus Terrae, probabilmente proveniente da "*Leuca Piccola*". Un vero tesoro artistico compone la collezione degli argenti, mentre nella sezione pittorica si possono ammirare opere di epoca seicentesca e settecentesca

Il museo rispetta i seguenti orari:
martedì e giovedì, ore 9/12 e 18/21 - sabato e domenica: ore 18-21

Salita Brancia, 73059 Ugento LE, Italia
www.museodiocesanougento.it - info@camminidileuca.it - tel. 328 678 0976



CARTA DI LEUCA

Per don Tonino, l'Europa doveva essere una casa in cui Nord e Sud si aiutano, mentre l'attualità vede il cuore geopolitico spostato altrove, relegando il mar Mediterraneo a periferia irrilevante, quando non barriera insormontabile o – peggio – cimitero di speranze. Con scafisti e trafficanti di uomini che fanno affari sulla carne dei migranti in fuga da conflitti e miserie, attratti da un'Europa che appare come nuova Terra promessa, senza però riuscire a farsi abbracciare: partono dalle sponde del Nord Africa e del Medio Oriente e tornano portati dalle onde.

In questo mare affascinante e tribolato, Santa Maria di Leuca sta nel mezzo, è crocevia che abbraccia Oriente e Occidente. Da secoli, osserva e custodisce il *genius loci* del *mare nostrum*: la regione dove convivono fin dai loro inizi le tre religioni abramitiche (Ebraismo, Cristianesimo e Islam), plasmando la storia del mondo: un ideale di coabitazione che non può essere privo di cittadinanza e che deve essere mantenuto vivo.

La Carta di Leuca intende farsi strumento di questo sogno. Portabandiera di pace. Portavoce di ogni possibile fraternità.

A confrontarsi per redigere il documento, non potenti o grandi della terra ma centinaia di ragazzi provenienti da vari Paesi d'Europa e del Mediterraneo, chiamati a confrontarsi e portare la propria testimonianza. Ogni anno su un tema diverso. Ogni anno per mettersi in cammino per un pellegrinaggio notturno a lume di candela, dalla tomba di don Tonino ad Alessano sino alla Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca ("Verso un'Alba di Pace").



Non muri ma ponti

Le iniziative del Parco si rinnovano e si rinforzano con il sostegno di partner importanti e autorevoli. Nel solco della nostra storia, lavoriamo insieme a Istituzioni, Fondazioni, Gruppi di Azione Locale, Associazioni e Organizzazioni interessate a sviluppare percorsi di dialogo, confronto, conoscenza e cooperazione con tutti i popoli del Mediterraneo.

Per questo motivo, l'iniziativa **Carta di Leuca**, ideata da don Gionatan De Marco, può contare nella fattiva collaborazione di organizzazioni quali la Conferenza Episcopale Italiana, Migrantes, Focsiv, Pax Christi, Caritas e Comunità di Sant'Egidio.

Sul territorio, nostri partner sono realtà affermate quali la Fondazione Monsignor de Grisantis, la Fondazione don Tonino Bello, la Fondazione Notte della Taranta Arci, Confartigianato, Confcooperative e, naturalmente, Regione Puglia.

L'evento è stato selezionato dall'Università Cattolica - Alta Scuola per l'Ambiente, come buona prassi per l'attuazione dell'enciclica "*Laudato si'*". Ed è campo estivo di volontariato riconosciuto a livello nazionale dal Progetto Policoro.

Oggi desideriamo ancora crescere, perché una rete grande e forte può aiutare a superare meglio le barriere e i confini, a valorizzare le differenze e diffondere una cultura dell'accoglienza che abbatta muri e costruisca ponti.





DE FINIBUS TERRAE

PARCO CULTURALE ECCLESIALE FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

RETI E PARTENARIATI

ADERIAMO ALLE SEGUENTI RETI:



LE INIZIATIVE DEL PARCO GODONO DEL PATROCINIO DI:



COLLABORIAMO CON:



VERSO DE FINIBUS TERRAE A PIEDI E IN BICICLETTA CON LA CICLOVIA DELL'ACQUA

in collaborazione con

TERRA
SALENTOEXPERIENCE





CICLOVIA
DELL'ACQUA



Lentamente, a piedi e in bicicletta, attraverso le 3 direttrici storiche del Salento più autentico

VIA SALLENTINA

- Taranto
- Manduria
- Porto Cesario
- Nardò
- Gallipoli
- Ugento

VIA LEUCADENSE

- Brindisi
- San Pietro Vernotico
- Copertino
- Galatina
- Supersano
- Alessano

VIA TRAIANA CALABRA

- Brindisi
- Torchiarolo
- Lecce
- Otranto
- Santa Cesarea Terme
- Castro

LEUCA PICCOLA



**BASILICA SANTUARIO DI SANTA MARIA DI LEUCA
DE FINIBUS TERRAE**

